ISTITUTO STORICO PROV. DELLA RESISTENZA FORLI'

Anno I - N. 2 Forlì 25 Luglio 1944

LA NOSTRA FABBRICA

Organo delle Commissioni Sindacali Clandestine

Solo uniti e compatti, raggiungeremo la vittoria.

Operare sempre per l'unità sindacale.

La Classe Operaia Diserta Le Fabbriche Per L'INSURREZIONE

PUNTO SULLA SITUAZIONE

Nel numero scorso de "La Nostra Fabbrica„ abbiamo posto in primo piano il problema fondamentale più urgente e più sentito dalle masse operaie, che era quello di indurre gli industriali ad anticipare a tutti i loro dipendenti, il salario corrispondente a due mesi di lavoro.

Questa rivendicazione era giustificata dalla minaccia tedesca di deportare in Germania i nostri lavoratori.

L'agitazione degli operai ha avuto ragione della resistenza padronale.

A Forlì, Cesena ed in altre località, le maestranze hanno ottenuto soddisfazione.

Questa importante vittoria dimostra ancora una volta che l'unione e lo spirito combattivo della classe operaia costituisce l'unica premessa per vincere qualsiasi battaglia.

Quei pochi industriali che si sono opposti a questa giustificatissima rivendicazione dei loro dipendenti, trincerandosi sotto la protezione dell'S. S. hitleriana, dovranno essere considerati dei complici dell'invasore tedesco e fin da oggi trattati come traditori della Patria.

Ora è necessario esaminare concretamente la nuova situazione, l'avanzata alleata sul fronte italiano ha portato la linea del fuoco nelle immediate vicinanze della nostra regione. La soldataglia hitleriana in ritirata scatena il suo istinto bestiale sulla nostra popolazione.

La deportazione forzata è divenuta una tragica realtà. Tutta la nostra produzione viene esportata in Germania, il macchinario delle nostre fabbriche subisce la stessa sorte. Le nostre campagne vengono spogliate del bestiame e di tutti i generi alimentari. I contadini lottano per difendere il grano dalle grinfe hitleriane. L'esercito tedesco fa sforzi giganteschi per arrestarsi sui nostri Appennini, se vi riesce anche per solo qualche settimana, significherebbe la spogliazione totale della nostra Romagna.

Solo l'intervento delle masse popolari nell'insurrezione potrà impedire l'attuazione del piano tedesco.

Non più un solo operaio deve lavorare per i tedeschi.

Non più un solo operaio deve rimanere nelle fabbriche.

Questa deve essere la parola d'ordine di tutti i lavoratori nella situazione odierna.

Chi lavora per i tedeschi lavora contro la Patria e contribuisce a prolungare le sofferenze del popolo e a ritardare la vittoria.

Gli operai ed operaie delle fabbriche inquadrati nelle squadre d'azione debbono servire d'esempio, così, come lo sono stati nella lotta contro il fascismo, all'avanguardia nell'insurrezione contro l'invasore tedesco.

Le nostre strade debbono diventare impraticabili per le colonne tedesche, le imboscate dovranno essere nei prossimi giorni all'ordine del giorno, i camion del nemico non dovranno avanzare per i chiodi seminati dai patriotti, i fili telefonici tagliati, le targhe indicative spostate o distrutte. I tedeschi isolati o in gruppi colpiti dalle armi italiane.

Con l'azione coordinata di tutto il nostro popolo, l'insurrezione diverrà nei prossimi giorni l'ancora della nostra salvezza. Vogliamo sfatare coi fatti e col nostro esempio la leggenda purtroppo ancora diffusa in mezzo a molti italiani che i tedeschi sono forti e sono temibili se molestati. I tedeschi sono in realtà deboli e lo dimostra le loro precipitose ritirate in tutti i fronti di battaglia.

I tedeschi sono prepotenti e feroci coi vili, divengono conigli e codardi coi forti. Noi operai e operaie di Romagna non smentiremo le geste eroiche dei nostri padri e dei nostri nonni.

Vogliamo ancora una volta dimostrare col nostro esempio, col nostro coraggio che il popolo Romagnolo sa sollevarsi come un sol uomo per la conquista della sua libertà.

Operai, operaie, l'ora della Riscossa è suonata: Avanti con le armi alla mano verso alla lotta decisiva per la vittoria e per da Patria.

La Redazione

Fuori delle Fabbriche

Viviamo l'epoca più drammatica della nostra storia. Il fascismo dopo vent'anni di feroce dominio, é riuscito in pieno a realizzare il suo programma di tradimento verso il nostro popolo, a gettare l'Italia verso l'abisso. Il fascismo ha dato tutto quello che poteva dare in infamia, ciò - del resto - tutta la sua promessa storica fin dall'ottobre 1922.

La classe operaia che piú di tutti ha subito le atroci sofferenze sotto il dominio fascista, che per vent'anni ha condotto contro il fascismo una lotta dura e sanguinosa, che ha gettate nella "linea del fuoco„ i suoi figli migliori e ció lo conferma l'altissima percentuale delle vittime del fascismo proveniente dalla classe operaia.

Le unità di Combattimento fergiate tra mille diffi oltà dopo l'8 settembre: Brigate Garibatdi, Brigate Gapisti, squadre d'Azione ecc.„ sono state costituite grazie agli sforzi della classe operaia e coi figli migliori della classe operia.

Fondo A. PIANCONI

43-456-3/e

Oggi che la lotta si estende, diventa generale, decisiva, gli operai, le operaie, cioé la classe che rappresenta il progresso nell'epoca moderna, scende unanime in campo aperto, abbandonando le officine e i cantieri, con tutto il suo mordente, per colpire il nemico di fronte alle spalle e sui fianchi, senza esclusione di colpi, senza badare alle proprie ferite, con l'impetuoso slancio del forte che marcia con certezza verso l'avvenire, verso la vita.

La classe operaia é all' avanguardia nella insurrezione popolare perchè questa é la sua missione storica. Essa intende modificare i rapporti esistenti tra le classi, scorciando realmente le distanze sociali, ricostruendo una Patria che sia veramente la madre di tutti i suoi figli.

Sono per questi obiettivi che noi, operai ed operaie Romagnoli, disertiamo le fabbriche per centuplicare lo slancio dell' insurrezione, portarla nella sua fase decisiva e conclusiva. Le forze del progresso e della civiltà si mettono in movimento per schiacciare le forze del regresso e della barbaria.

Dalla Terra

Contro l'invasore con tutto il nostro popolo

La Commissione provinciale dei comitati sindacali clandestini, registra con soddisfazione la vittoria ottenuta dalle maestranze delle fabbriche e stabilimenti più importanti della provincia, che hanno ottenuto il pagamento anticipato di due mesi di salario.

Questa magnifica vittoria é stata ottenuta grazie all' unione e alla volontà di lotta di tutti i lavoratori dell' industria. In quasi tutte le fabbriche i comitati sindacali, hanno saputo condurre l' agitazione con decisione e chiarezza, da cattivarsi la simpatia di tutti i lavoratori.

Attualmente il compito delle Commissioni sindacali e dei Comitati segreti di agitazione, è quello di convincere la massa operaia di abbandonare le fabbriche, a non produrre per la guerra hitleriana.

Tutti gli operai, operaie ed impiegati, debbono dimostrare il loro patriottismo, potenziando l'insurrezione popolare contro l'invasore, che calpesta il suolo della Patria. Tutti possono e debbono dare il proprio contributo alla lotta contro il fascismo, la sua capacità e la sua forza invincibile, che ha saputo far piegare i più ostinati magnati dell'industria, deve oggi, proseguire nella lotta, in campo aperto contro l'odiato straniero.

Il tedesco rappresenta, nell'attuale situazione, il nemico numero uno della classe operaia. Bisogna colpire il tedesco nelle sue persone, nelle sue cose; colpire con la medesima risolutezza.

Le squadre di difesa esistenti nelle officine si trasformino in squadre d' Azione fuori dell'officina, contro il tedesco. Gli operai e le operaie, unitamente a tutto il nostro popolo, faranno sentire alla soldataglia hitleriana tutta la potenza di un popolo in lotta, per la sua libertà e per la sua indipendenza.

La Commissione Sindacale

Dalle Fabbriche

Non rispondere ai decreti dell'ivasore

I tedeschi hanno emesso un decreto di mobilitazione per i giovani italiani delle classi 1914 al 1926.

In tutte le fabbriche i giovani operai hanno preso unanimi la decisione di non rispondere alla chiamata dell' invasore, di abbandonare le fabbriche e costituire le proprie squadre d' azione che hanno il compito di rendere la vita sempre più dura ai barbari hitleriani. Centinaia di questi giovani auda ci hanno raggiunto la Brigata Garibaldi altri quelle Gapiste, che, unitamente alle loro squadre d' azione convergono verso un unico obiettivo: LA LIBERAZIONE DELLA PATRIA E LA CONQUISTA DELLA LIBERTÀ.

Con questa patriottica decisione, la nostra gioventù dimostra coi fatti, la sua irresistibile volontà, di rompere per sempre col passato clima schiavistico, instaurato dal defunto fascismo, per incamminarsi verso un nuovo mondo il cui motto: " Largo ai Giovani, sia la realtà vivente e concreta che soddisfa i bisogni e le aspirazioni di tutta la gioventù laboriosa.

All' esempio della gioventù sovietica che si batte con tanto eroismo per la salvezza della loro Patria, la gioventù italiana si batte con lo stesso nemico per la conquista della propria Patria.

Giovani Romagnoli, avanti, verso la lotta con tutto il vostro entusiasmo e e con tutto l' ardore della vostra giovinezza.

Evviva e vinca la gioventù italiana.

Il Comitato Sindacale giovanile

Da Forlì

Dalle maestranze Furlanini

Finalmente abbiamo il nostro giornale, il nostro foglio di battaglia che ci guida alla lotta per i nostri diritti.

" La Nostra Fabbrica „ sarà la bandiera di tutti i lavoratori romagnoli dell' industria che già ha dato inizio al primo soffio di libertà sindacale che da oltre vent' anni ci era stata soppressa. Questo giornale che rafforza l' unità sindacale, stimola alla lotta; e indica la via da seguire in questo periodo tragico.

La maestranza della Ditta Furlanini, saluta il loro giornole con l' inizio di una sottoscrizione per assicurare l' uscita regolare. Invitiamo tutti i lavoratori dell' industria a serrare le file attorno alla propria commissione sindacale ed al nostro battagliero giornale.

Evviva " La Nostra Fabbrica „.

PER " LA NOSTRA FABBRICA ,

Due operai della Mangelli L. 200

Tip. de " La Nostra Fabbrica „

Fondo A. FLAMIGNI 00394